Anno XVII. Venerdì, 12 Febbraio 1864 N. 43.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera . . .	» 36	» 19	» 10 »
Francia . . .	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto . . .	» 60	» 32	» 17 »
Germania . . .	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 febbraio

LA POLITICA PRESENTE

L'Italia è lo stato d'Europa che porge più attento l'orecchio alle voci di guerra ed aspetta che dalle presenti contingenze sorga una crise politica che costringa a far ricorso alla forza per risolvere le quistioni, che non si è riuscito a definire cogli argomenti della ragione e del diritto.

E niuna potenza può farne lo meraviglie, poichè se tutte soffrono d'una condizione di cose che ha tutti gl' inconvenienti della guerra, senza presentarne le favorevoli eventualità, l'Italia più di tutte ne scapita, stante la speciale situazione sua.

Dal giorno della morte del conte di Cavour, che cosa si è fatto? Si è vissuto e pensato alle cose interne. È molto per uno stato nuovo, tanto più quando la vita sua è accompagnata da rapido sviluppo, da incremento di forze, da fusione progressiva di popoli e di interessi; ma non basta. Ad una nazione, che ha ancora lo straniero in casa, deve sembrare intollerabile qualunque indugio al compimento della sua indipendenza. Che se quest' indugio è accompagnato da sacrifici ognor crescenti, scusabile è l'impazienza di porvi fine, perchè consolidando le sorti della patria, si provvede pure agl'interessi de' contribuenti.

Nella grande quistione che divide Italia ed Austria, noi non possiamo, nè dobbiamo considerare altro che i supremi nostri interessi. Non potrà mai venir in mente a noi di riguardarci come se fossimo soli al mondo. Conosciamo i doveri che ci incumbono rispetto agli altri stati e sappiamo rispettar i vincoli che ci stringono alle altre nazioni civili. Ma noi soli siamo giudici della politica che abbiamo da seguire.

Il governo non è stato neghittoso in questi tre anni. L'unificazione dello stato ha fatti rapidi progressi, l'esercito si è ordinato, la marina viene formandosi, l'effervescenza degli animi si è mitigata, la fiducia ha qualche cosa di meno immaginoso e di più positivo e pratico, nuovi interessi sono sorti, collegati al nuovo ordine di cose, ed i nostri stessi nemici si sono persuasi, che il tempo ha giovato più a noi che a loro. Eglino speravano nelle divisioni interne, e queste furono vinte, confidavano nell'irresistibile predominio della rivoluzione che ci avrebbe condotti all'anarchia e nell'anarchia che ci avrebbe tratti fatalmente alla reazione, ed invece videro la rivoluzione frenata, l'anarchia impedita, la calma ridonata agli animi.

Il governo italiano è finalmente riconosciuto in Europa come un governo regolare al pari di quelli che contano una esistenza di più secoli. È un guadagno importante, dovuto alla saggezza del paese.

L'Italia farà in modo di non compromettere questa posizione. E potrebbe compromettersela tanto avvischiandosi ad una guerra in condizioni a lei poco favorevoli, quanto lasciando sfuggire le occasioni propizie che le si presentassero.

Però niuna potenza v'ha alla quale i suoi rapporti col regno d'Italia diano il diritto di sconsigliarci dalla guerra, se la credessimo opportuna.

Qual governo potrebbe dire all'Italia: Non fate la guerra, perchè contraria la mia politica, perchè una guerra per la Venezia sarà una guerra generale ed io sono invece partigiano della pace?

E non contraria assai più gl'interessi italiani questo stato che non è nè di pace nè di guerra, che costa molti milioni ai popoli, e nuoce irreparabilmente all'industria ed al commercio?

La nazione, la quale ha da compiere la propria indipendenza, non deve prender consiglio che da se stessa.

Il governo italiano è pertanto il solo giudice dell'opportunità d'una guerra contro l'Austria. Se vi si decidesse, sarebbe perchè reputa le condizioni generali di Europa e le particolari condizioni nostre favorevoli ad una politica risoluta e belligera; se prendesse altra via, se ne dovrebbe conchiudere che teme siavi più da perdere che da guadagnare, e che la partita debbasi quindi differire.

La sua risoluzione potrebbe bene esser criticata; se prudente, venir accusata di timidità e di fiacchezza; se audace, di avventatezza giovanile e di colpevole leggerezza. Ma, qualunque essa sia, non deve accadere che venga accagionato il governo d'essersi determinato ad una politica anzichè ad un'altra per far piacere a potenze estere, e non per la cura sollecita degli interessi italiani.

Nelle presenti condizioni d'Europa sarebbe difficile il prendere una risoluzione. Però non crediamo lontano il tempo, in cui l'Italia avrà a decidere sul da fare.

La guerra tra le due grandi potenze tedesche e la Danimarca può esser terminata, senza che la quistione sia così facilmente risolta. La Prussia e l'Austria non hanno probabilmente intenzione di entrare in Danimarca, e resteranno nei ducati. Ma ci rimarranno solo finchè il re di Danimarca abbia abrogata la costituzione del 18 di novembre? E tanti sacrifizi fatti, tanto sangue sparso, tante vite mietute, sola per ottener quello che avrebbero del pari conseguito per le vie pacifiche? Per quanto sia frivola la ragione data dal gabinetto di Berlino, che la guerra rompe i trattati, quasichè fosse la Danimarca che ha aggredito l'Austria e la Prussia, essa cela un'incontestabile verità, cioè che l'Europa non deve aspettarsi che le due grandi potenze tedesche abbiano fatta la guerra solo per assicurare l'esecuzione dei protocolli del 1852. La guerra ha prodotto una situazione affatto nuova, la quale imporrà nuove combinazioni e nuovi accordi.

Il trattato del 1852 è sepolto: che verrà dopo? Come si concilierà il sentimento nazionale tedesco col sentimento nazionale danese? Che sarà dell'Holstein? La Danimarca potrebbe forse rassegnarsi a perderlo, a patto di riunire più fortemente a sè lo Schleswig; ma se anche lo Schleswig le sfuggisse, che ne avverrebbe? La Danimarca si unirebbe alla Svezia? Lo Schleswig-Holstein passerebbe sotto lo scettro del duca d'Augustenburgo ovvero sarebbe annesso alla Prussia?

La quistione è molto ardua e non si risolve per trattative dirette tra le due grandi potenze tedesche e la Danimarca. È una quistione internazionale, è una quistione nella quale le grandi potenze hanno interessi divergenti, e che non possono abbandonare all'arbitrio della Prussia e dell'Austria. La Francia potrebbe forse starsene spettatrice per qualche tempo, ma questa sua politica darebbe ragione volmente molto a pensare alla Germania ben lungi di tranquillarla.

La Danimarca, priva d'appoggio, il re Cristiano, mal fermo sul trono, al quale ascese in virtù di protocolli, già lacerati, si raccomanderanno all'intervento della diplomazia. Già si parla di proposte di una conferenza, ed al governo danese non rimane altro da fare.

Ma la conferenza potrà essa convocarsi? Le trattative preliminari presentano grandi difficoltà e non potranno esser condotte a termine in pochi giorni. Che sarebbe se nell'intervallo la guerra fosse ricominciata? E se le trattative non riuscissero, le complicazioni non crescerebbero? La quistione prenderebbe necessariamente un aspetto più grave ed una guerra più estesa ne sarebbe la conseguenza.

L'orizzonte adunque è tutt'altro che rischiarato. L'Europa attraversa un periodo molto difficile e neppure nel principio del 1859 si ebbe un momento di tanta incertezza e perplessità.

Il ministero italiano comprometterebbe sè e comprometterebbe il paese se volesse precorrere gli eventi. Coloro che domandano al governo subitanee risoluzioni, sarebbero assai impacciati a dir quali. Fra due mesi la situazione potrà essere più decisa e si vedrà se la quistione danese condurrà alla guerra, ovvero si definirà con un nuovo protocollo, senza badare alle altre quistioni che tengono sospese le sorti d'Europa.

Noi possiamo ben attendere altri due mesi, ma alla fine dovremo prendere una risoluzione. L'interesse de' popoli e lo stato delle finanze c'impediscono di persistere in una condizione di cose che non è nè la guerra nè la pace, ma un lungo e dispendioso armistizio. La quistione finanziaria è per noi la prima quistione politica; badiamo di non condurci al punto di esser poi costretti, per risolverla, di far ricorso alla guerra, in circostanze che a noi fossero poco propizie.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 8 febbraio. — Il sig. Di la Drôme colle sue profezie acquose ieri ci mise a ben dura prova, giacchè tutto era preparato nel corso, e ciascuno era, per così dire, a posto, quando le cateratte del cielo s'aprirono e si dispersero sulla superficie della città, e per essere più esatto, entro le innumerevoli porte e porticine della via Toledo e vic li adiacenti.

Basta, come Dio volle, le cose si rassodarono un poco, ed il corso cominciò verso le tre facendosi di quarto d'ora in quarto d'ora più brillante e più animato, e ciò fino alle 6 di sera.

I famosi carri, delirio di tanti giorni, comparvero pur essi, ed in verità alcuni giustificarono la riputazione di eleganza e di buon gusto che la pubblica fama aveva loro gratificata per anticipazione.

Il carnovale a Napoli è risuscitato, e può dirsi che la giornata di ieri l'ha impiantato su solide basi.

Il principe ereditario si mostrò non solo giovanotto ardito e svelto nella lotta che il suo carro ebbe a sostenere cogli altri e colle finestre e balconi di via Toledo, ma si fece ammirare pur anche per la gentilezza colla quale trattava il popolo della strada che si accalcava attorno al suo carro cogli ombrelli capovolti onde averne confetti; desiderio che egli soddisfaceva a larghe mani con grande contento di tutti che si ritiravano con una messe di parecchi carlini.

Il suo carro era elegantissimo, ed a più riprese fu salutato da lunghi evviva dalla popolazione.

Lo spettacolo era imponente; più di 200(m). persone assistevano al corso, ed un terzo circa vi prendeva parte attiva colla più franca gioia e col più completo abbandono. Malgrado che vi fosse tanta folla accalcata dalla piazza Reale al Museo, non si ebbe a scorgere il più piccolo inconveniente; il popolo si mostrò costantemente calmo ed educato.

Nessun apparato di forza, nessun indizio di pressione governativa, come andavano da varii giorni predicando certi giornali ai quali pare cuocesse molto che si preparassero tali feste. Un continuo al più di guardie municipali per regolare il corso, ed un altro di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri per impedire ai tiraborse di esercitare alle volte il loro mestiere. Come vedete, 200 uomini su 300(m). cittadini è il *minimum* che si possa pretendere in simili circostanze.

Abbiamo avuto carri di tutte le grandezze e di tutte le forme. Maschere di tutte le nazioni e di tutte le epoche.

S. A. era in *pierrot*, adornato di nastri bleu il cappello, ed i suoi ufficiali d'ordinanza e gli altri che completavano il numero di 11, fra i quali il generale Revel ed il colonnello Di Sonnaz erano vestiti ugualmente, con diversi altri colori.

La battaglia fu viva su tutti i punti, ma principalmente al palazzo Cirella ove trovavasi il gen. Lamarmora ed al palazzo di Monte Oliveto, del municipio, sopra il caffè De Angelis, ove si vedeva il marchese di Breme rivaleggiare e superare tutti nel sostenere la lotta a confetti coi carri che passavano. Lamarmora era pur esso fra i battagliatori e più di una volta fece piegare il nemico sotto la massa ingente di proiettili che con infaticabile ardore lanciava agli adosso.

Domani vi sarà nuovo e più aspro combattimento, giacchè sento narrare che si fanno delle disposizioni colossali per giungere all'impossibile. Il riposo d'oggi servirà a rinfrescare le forze dei combattenti.

Da un calcolo fatto, 40 e più industrie furono sollevate in questa circostanza ed il lavoro avuto basterà per far vivere i loro operai per un paio di mesi, giacchè è incredibile il danaro che si è gettato in circolazione in questi giorni.

La città ha cangiato d'aspetto e la gioia si vede sul volto tanto del povero quanto del ricco. Le benedizioni che si mandano al principe per aver avuto questa bella idea di svegliare la nostra gioventù, sono infinite. Ciò profitterà nell'avvenire.

I borbonici ne sono furiosi ed alcuni dei più accaniti hanno ieri tenute le loro finestre chiuse ermeticamente! Chi badò a loro? La festa andò avanti e ciascuno si divertì per proprio conto.

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

CAPITOLO XI.

Casi.

Poche ore innanzi di lasciare Vevey, scrissi a Maria, ma non ebbi risposta; scrissi ancora innanzi di salire sulla vaporiera ed aspettai con ansia affannosa..... invano. Da Ginevra vinsi lo scompiglio dello spirito e le volsi parole amare; le rammemorai la santità degl'impegni da lei contratti, le dissi che fatti passati, ancorchè fossero errori o follie, non potrebbero annullare un patto recente; ch'ella porterebbe un nome onorato, un nome che lunga serie d'avi avea fatto chiaro e memorando, e pregai che per quei riguardi che gli usi sociali impongono, non mi lasciasse senza risposta; detti per indirizzo Lione.

Ebbi infine una lettera da Vevey, quale il tenore della mia meritava. Ma era scritta dallo zio. Deplorare ello l'occorso, però i costumi di paese e di famiglia, opporsi acciò una fanciulla si sposasse a giovane il cui passato non fosse arra di onesta vita. In nulla conferire l'antichità del casato: nuocere anzi alle modeste ambizioni d'un giovine cuore cui era assai meglio valso l'artista.

Qualche giorno dopo rividi la scrittura di Maria e ritrovai i sensi cortesi e benigni dell'animo suo. Ella mi disse che ove le mie querele fossero insidie, perdonava ancora con le lacrime agli occhi, come già mi avea perdonato la finzione di un nome e di una condizione non mia. Ma che se parlassi di cuore, ella affliggersene veracemente, nulla potendo fare che temperasse la mia amarezza, essendo tutto irremissibilmente finito tra noi; pregarmi da Dio pace ed oblio.

Non insistei più: solo le volsi quest'ultime parole:

« Non v'ingannai: v'ho amata, quando ebbi speranza di farvi mia, come disperata mente v'amo oggi che so d'avervi perduta; vi giungerà il mio nome portante: e se poteste dubitare dell'affetto delicato e profondo che mi strinse a voi, non potrete dubitare del mio dolore. »

Io mi sentii solo sulla terra, solo con la mia gioventù, solo con le mie ricchezze. Nè l'una nè le altre furono di alcun sussidio al mio spirito addolorato. In quanto alla prima io non aveva più di 25 anni per apprezzarla, in quanto ai denari, io non avea patito le privazioni per conoscerne il valore; bensì mi era abituato all'atmosfera di un delicato e purissimo amore, e ne capiva e sentiva tutta la perdita.

Io non era più adolescente per dolermi insensatamente, disperatamente, sinchè un buon sonno non mi avesse reso la calma, o una nuova serie di sensazioni non avesse cancellato la prima. Non era più in me quella beata inesperienza che fa credere a tutte le promesse del cuore, a tutti i vaneggiamenti dell'immaginazione; era conscio della perdita fatta, conscio dell'immensità del mio dolore. V'è chi crede che il danaro è farmaco ai dolori morali: no, la povertà è un aggravamento di mali, il denaro può essere strumento di vendetta o di corruzione; vigoroso agente può creare un turbine di sensazioni che stanchi, abbatta, istupidisca: ma che di pe sè sollievi, rischiari, conforti, no; si può comprare un mondo materiale, non un atomo del morale.

Oh come mi tornavano alla mente le ore beate trascorse con lei! oh! i suoi sorrisi malinconici e fidenti! oh! i suoi dolci eloquii! oh! quel senso d'ammirazione che talvolta destò in lei la mia parola patriottica, la mia estasi al cospetto della creazione serena o agitata! Sì, io rammentassi ora come rammemorai allora, angelo bandito dal cielo, tutte quelle successioni delicatissime di affetti cortesi e leciti, quel mondo di menome cose, ognuna delle quali nella vita dell'amore diviene un serio argomento di inquietudini o di gioia, di angustie o di beatitudine, mondo invisibile, che un soffio disperde, che l'età fa impallidire e dileguarsi, sottilissima rete che un urto villano infrange, sfera popolata di genii e di ombre che guardate ad occhio nudo pure opache, io t'avrei fastidito e tocco di pietà alla volta; t'avrei narrato memorie pietosissime, così dolce e soave, col ricco di schiette e profonde aspirazioni, e verace ricambio di intendimenti e desii, fu quel breve periodo di mia giovinezza; così io mi sentii pieno di un'altra vita, di un'altra anima, d'un'altro amore, mentre la mia vita, la mia anima, il mio amore erano passati in lei, che era mia e che pur m'avea tutto tolto fuori di me stesso.

Sì tu, Vallenti, che strazio, che desolazione sia il sapersi creduto falso, bugiardo da una persona adorata! T'è mai venuto in mente che un uomo può morire del dolore di aver fatto opera per la quale senza remissione, reo o innocente, l'amico debba togliergli stima! Oh è l'affanno supremo di un cuor affettuoso!

E ella non mi vedea! ed ella doveva piangere sulle sue illusioni, sulle sue credenze violate, sull'ideale offeso!... che era io più per lei? Uno sgraziato tutto coperto di sozzure, un beffardo insidiatore delle altrui pace, un cinico che porta scuotendo della sua veste con la polvere le proprie memorie, l'altrui dolore e lo spregio!...

Io non pensai alle sguardo demoniaco dello zio... era piegato nel mezzo del cuore perchè io mi accorgessi delle scalfiture patite dal mio orgoglio.

Che cosa fare? come ricominciar la mia vita? quai nuove ordine di cose attirerebbe l'animo mio? la scienza? le arti? vuoisi fede e giovento di cuore per investigare la natura, e giungere a saper che vi hanno abissi, dall'orlo de' quali sporgiamo la fronte e guardiamo tenebre. Piaceri volgari? ne aborriva il mio spirito, sì che non vi posi mente manco. Mi fastidì Lione ed a caso presi una carrozza e mi feci menare senza designazione di luogo sulla via di Macon con un passaporto sardo. Mi fermai ad uno sparuto villaggio echiesi dell'albergo. Era il titolo che quivi davasi ad una grama stamberga: ebbi un bugigatolo imbiancato di calce, a mattoni, a travi maculate d'acqua piovana. La mobilia era un letto sovrapposto a cavalletti di legno, una tavola di quercia, e due sedie di paglia. Fui contento di quello squallore. Schiusi la finestra e vidi innanzi a me una campagna uniforme, triste, che finiva con l'orizzonte, sparsa di foglie, che l'autunno anticipato toglieva alle piante: la guardai lungamente senza pensiero, piuttosto assorto in un solo: insistente ed assiduo.

Non ho coscienza d'altro: passai così tre giorni e due notti; alla terza mi riscosse un romore come di corpo inerte che stramazzasse vicino a me: porsi l'orecchio e udii un grosso respiro. Balzai in piedi, ed accesi un lume girai gli occhi intorno: non v'era alcuno... pure l'impressione era stata in me tale da non poter dubitare della realtà della cosa: eppure guardai sotto al letto, indi nel camminetto. Quivi scorsi i piedi e le gambe di un uomo che erasi rizzato caltero lungo la canna, ed il cui busto era ancor tutto nascosto. Udii una voce lamentevole allora domandare in cattivo italiano che per carità non gli facessi male, « che soprattutto non chiamassi a soccorso, non essendo egli un assassino, bensì, solo, vecchio, fuggir da mani crudelissime.

Ciò dicendo, ei s'era cacciato fuori del cammino sì ch'io vidi diffatti un uomo di oltre 60 anni, ma forte di membra, arditissimo allo sguardo, coi capelli foltissimi e bianchi, il quale, come fu libero di muovere la persona, s'impadronì della mia mano e fe' come per portarla al labbro.

— Chi siete? gli dissi in italiano.

— Un parente del deputato al Parlamento napolitano Costabile Carducci, assassinato da prete Peluso che lo ospitò e l'uccise per re-

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30, 33, 36, 38, 40 e 41.

Alla sera fuvvi veglione al S. Carlo popolatissimo.

Questa sera ballo a Corte di 500 circa persone e domani nuovo battagliare e nuove ire nei cuori di coloro che non comprendono che il loro tempo è finito.

Il carro degli ufficiali dello stato maggiore di Lamarmora fu magnifico; il generale ne fu egli stesso contentissimo.

Togliamo dalla relazione della seduta dell'8 della Camera dei comuni i due incidenti che seguono, relativi, l'uno alla proclamazione del principe d'Augustenburgo, è già annunciato dal telegrafo, l'altro alla marina inglese:

Lord Cecil domanda al nobile visconte a capo del governo di S. M., se siano state chieste spiegazioni all'Austria ed alla Prussia rispetto alla proclamazione del principe Federico di Augustenburgo, fatta alla presenza delle truppe austriache e prussiane nello Schleswig; e, se nessuna spiegazione fu chiesta finora, se sia intenzione del governo di S. M. di domandarla? Egli desidera pure chiedere al nobile lord, se abbia ricevuto informazione, se nell'opinione del governo prussiano il dispaccio ch'egli lesse alla Camera giovedì sera abbia valore anche ora dopo scoppiata la guerra? (*Applausi*)

Visconte Palmerston. Il governo di S. M. fece rimostranze ai governi prussiano ed austriaco relativamente a quanto si fece nell'Holstein e nello Schleswig, sotto la protezione delle truppe prussiane ed austriache, nello scopo di proclamare il principe Federico di Augustenburgo a duca di quei due ducati. Un tale procedere era all'intutto incompatibile colla buona fede che doveva essere osservata dall'Austria e dalla Prussia, avendo entrambe ammesso il trattato del 1852 pel quale sono tenute a riconoscere il re di Danimarca come sovrano di tutti gli stati soggiacenti allo scettro del re defunto. Era ciò pure incompatibile colla loro dichiarazione di essere pronte a mantenere l'integrità della monarchia. Il governo prussiano, è vero, disse che disapprova il modo con cui si procede nello Schleswig, e che erano stati mandati ordini da Berlino per regolare questo affare. In quanto a ciò che avvenne nell'Holstein, l'Holstein era occupato da truppe sottoposte agli ordini della Dieta, e non sotto gli ordini delle autorità austriache e prussiane. Per rispetto all'altra quistione, il governo prussiano non diniegò la sua dichiarazione positiva di aderire al trattato del 1852 e di essere pronto a rispettare l'integrità della monarchia danese.

Quanto all'ultima parte della quistione, come il mio nobile amico già disse in altro luogo, l'intenzione non è proprio chiara (*si ride*); ma la conchiusione del dispaccio implica, che, qualunque quistione possa sorgere, i governi prussiano ed austriaco sono pronti a discutere tali quistioni di concerto colle altre potenze che furono parti del trattato del 1852. Si era detto, tempo fa, a Berlino, che ove fosse fatta resistenza nello Schleswig all'ingresso delle truppe germaniche, tale resistenza, conducendo al conflitto, provocherebbe la guerra, e la guerra porrebbe fine ai trattati. Ora, noi dicemmo in risposta, che era una delle più assurde dottrine (*applausi*); e che, se tale dottrina venisse una volta stabilita, ogni potenza forte che avesse un trattato che non le convenisse con una potenza debole, non avrebbe a far altro, a sciogliersi da' suoi obblighi, che dar mano ad un assalto non provocato e non giustificato, e dire: la guerra è scoppiata, la guerra pone fine ai trattati; e così colla propria aggressione nè provocata nè giustificabile liberarsi dagli impegni assunti. La è una dottrina, alla quale io son certo nessuno Stato che abbia qualche stima di se stesso, e dei principii della buona fede, può seriamente ricorrere. Sarebbe la più grande delle sventure l'assentire a tale dottrina. (*Applausi*) Ma in risposta a quanto fu fatto, basti il dire che il governo prussiano, dopo il principio dei tentativi di cui si tratta, ci informò che esso rimane aderente al trattato del 1852 e rispetta l'integrità della monarchia danese. (*Udite, udite*)

Lord Bentinck fece in una recente occasione due questioni al nobile lord a capo del governo, senza avere avuto la fortuna di ottenere una risposta. La prima si riferisce ad un rumore, ma tale da avere giuste le informazioni da lui raccolte, buon fondamento, e che, se fosse vero, riempirebbe di stupore e costernazione non solo la Camera, ma il paese. Egli è perciò ch'egli colse la prima occasione per domandare che se ne diniegasse l'esattezza. Tale rumore si riferisce al disegno del governo di proporre alla Camera una riduzione delle forze militari del paese, segnatamente dell'artiglieria. La seconda quistione, di un carattere più comprensivo, si riferisce alle probabilità di una guerra in cui l'Inghilterra fosse involta, intorno al che nulla disse il gabinetto.

L'argomento favorito si è che gli armamenti dell'Europa sono sopra il piede di pace. Ma le forze di pace degli altri paesi vogliono dire forze di guerra per l'Inghilterra; perocchè mentre quelli possono in pochi giorni mutare il loro piede di pace in piede di guerra, l'Inghilterra abbisogna a questo oggetto di mesi e di anni.

Lord Palmerston. Io penso che la prima quistione indirittami dall'onorevole signore avrebbe potuto essere posticipata di un giorno o due, fino al momento in cui fossero deposti sul tappeto i dati relativi all'esercito ed alla flotta, dacchè mostrerebbero quale sia lo stato delle forze militari e navali che il governo di S. M. crede utile e conveniente proporre alla Camera per quest'anno. Ma posso assicurare l'onorevole signore che la costernazione, che sembra avere fatta tanta impressione nella sua mente, procedente dalla notizia di una grande riduzione delle forze militari e navali, è facile a dissipare, perocchè, sebbene speriamo fare qualche riduzione nelle spese relative all'esercito ed alla flotta, non ci sarà riduzione materiale delle forze militari, oltre a quella che è naturale conseguenza della cessione delle Isole Jonie al regno di Grecia. (*Udite, udite*)

Quanto all'altra parte della quistione, che m'invita a sostenere la parte di profeta, devo ricusare una tale incumbenza. Mi duole veramente di non poter dare una risposta chiara e positiva quale egli desidera. Ma non è costume, e non sarebbe da desiderare che mai fosse (*udite, udite*), del governo di S. M. il dire precedentemente qual via egli intenda proporre alla sanzione della Corona o della Camera in circostanze che di presente non si sono ancora verificate. (*Udite, udite*) Il futuro è un libro aperto, e coloro che si sforzano di leggerlo, troppo sovente si trovano delusi nella loro interpretazione. Senonchè io sono onninamente persuaso, che se, in date circostanze, fosse opinione del governo, appoggiato dal parlamento e dal paese, che si avesse da fare un grande sforzo, sia nell'esercito, sia nella marina, i mezzi e lo spirito del paese non si troverebbero giammai impari all'occasione (*applausi*); e però l'onorevole signore può tenersi sicuro che qualunque cosa possano richiedere le condizioni future, il paese sarà sempre in grado di trovare i mezzi di corrispondere a tali esigenze. Ma veramente io devo ricusare di esporre quale sarà il contegno del governo di S. M. in eventi che non accaddero ancora. Noi siamo liberi affatto, e vogliamo rimanere tali; ma certo, sarà dovere del governo responsabile il formarsi una opinione delle quistioni quando sorgono, non prima che esse sorgano. (*Udite, udite*)

Troviamo nei giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 9 febbraio.

Lettere di Roma del 6 narrano che in seguito all'avviso del Comitato romano che faceva sapere agli stranieri esservi pericolo per loro se avessero assistito alle feste del Corso, molti di questi sono partiti per recarsi a vedere il carnovale di Napoli. Sarebbero del pari stati invitati gli ufficiali francesi ad astenersi dal prender parte alle feste del Corso. Al teatro Apollo mani sconosciute hanno sparsa una polvere perniciosa che ha impedito il ballo in maschera.

LE CONSEGUENZE

Intorno a quel che può accadere in seguito all'invasione dei Ducati per parte degli eserciti austro-prussiani, siamo ancora alle induzioni più lontane. Le dichiarazioni dei ministri inglesi innanzi alle Camere valgono per un lato a questo scopo, dall'altro ci è giuocoforza raccogliere gl'indizii dalle pubblicazioni della stampa politica. Ed ecco intorno a ciò quello che di più importante si legge nei giornali giunti quest'oggi.

Il sig. John Lemoine scrive nel *Journ. des Débats* un articolo dal quale togliamo i seguenti passi:

L'Austria e la Prussia hanno un bel dichiarare ch'esse non vogliono occupare lo Schleswig che a titolo di pegno e per impedire ch'esso non sia incorporato alla Danimarca in forza della nuova costituzione, nessuno in Europa non ne crede un iota e nessuno dubita che il trattato del 1852 non sia andato a raggiungere nel limbo delle cancellerie tutti i trattati nati morti che vi sono già sepolti.

......L'Inghilterra avea tanto parlato questa volta che le toccava ad agire anche un poco ed è ben sua colpa se il re di Danimarca corre rischio questa volta di perdere non solo una provincia, ma la corona. I tedeschi non sono i soli a provare il sentimento della nazionalità e Cristiano IX, giunto al trono in forza di una stipulazione diplomatica è doppiamente obbligato ad essere un re nazionale nel senso dei danesi. Il giorno del suo ingresso a Copenaghen esso potè sentire qualche grido a salutare Carlo XV e questo Carlo XV è il re di Svezia.

Havvi in Danimarca un partito numeroso e popolare che farebbe assai volontieri il sacrificio dell'Holstein prendendo per confine quell'Eider di cui si fece testè il Rubicone. L'Holstein, essenzialmente tedesco, è per la Danimarca una superfetazione nociva, quasi come la Venezia lo è per l'Austria. Molti danesi sarebbero dunque disposti ad abbandonare la provincia tedesca, ma alla condizione d'identificarsi maggiormente la provincia danese (lo Schleswig) e di fortificarsi, concentrandosi.

L'esecuzione, giacchè è questa la parola che conviensi, che operarono testè la Prussia e l'Austria, non lascia più posto a questa transazione. Se i due ducati, se propriamente tutti due devono essere tolti alla Danimarca, l'integrità della monarchia, non è più altro che un sogno, e noi assisteremo in breve alla trasformazione del partito danese, che diventerà scandinavo, e vedremo le due monarchie di Svezia e di Danimarca fondersi in una sola.

Non è la Francia che ne soffrirà. Noi dobbiamo ripeterlo, il trattato del 1852 è morto e sepolto; il governo dell'imperatore, con tutta la riserva che impone la diplomazia, lo dichiarò impotente. L'equilibrio europeo che, secondo l'espressione del grande poeta, cambia di perno come un ammalato cambia di posto nel suo letto, cambiò nuovamente. La quistione della successione nei ducati è una quistione aperta, se anche non è già regolata. Che sia risoluta a profitto del re di Prussia o del duca di Augustemburgo, la posizione della Francia è ugualmente chiara.

« Se coll'assenso e col concorso dell'Au-
« stria, la Prussia si aggiudica l'Holstein
« ed i porti del Baltico, reclamando i suoi
« confini naturali, noi non abbiamo che a
« prender atto dell'argomento. E se da un
« altro lato la Germania colla Prussia e col-
« l'Austria riconoscono ed installano il duca
« di Augustenburgo, noi non potremmo che
« applaudire a questa nuova sanzione data
« al principio delle nazionalità ed aspettare
« l'occasione per farla valere. »

Si legge nella *France*:

L'Austria e la Prussia sono vittoriose. Le loro truppe occupano lo Schleswig. Esse tengono in mano il pegno che hanno voluto conquistare per strappare alla Danimarca le concessioni che questa rifiutavasi a fare. Lo scopo della spedizione comune è raggiunto; una nuova fase comincia.

Questa fase contiene in germe una doppia eventualità, che è il nodo della situazione presente e sulla quale l'opinione e la diplomazia non tarderanno senza dubbio a formarsi un concetto stabile.

Delle due cose l'una; o l'Austria e la Prussia, confermando, dopo il trionfo delle loro armi, le dichiarazioni fatte all'apertura delle ostilità, riconosceranno in massima la integrità della monarchia danese, e si limiteranno a reclamare la esecuzione degli obblighi assunti dalla Danimarca; ovvero, prevalendosi di una dottrina che a Berlino è sostenuta dalla stampa semi ufficiale e che lord Palmerston qualificava ieri d'insensata alla Camera dei comuni, pretenderanno che il cannone sparato sullo Eider abbia stracciato i trattati, e che la Danimarca sia decaduta dai diritti che l'Europa, in un interesse generale, ha in lei riconosciuti sullo Schleswig e sui ducati dell'Elba.

Non abbiamo bisogno dire quanto, secondo che si prenderà l'una o l'altra di queste due vie, la situazione si presenti sotto un aspetto diverso. La prima è la pace ristabilita; la seconda è il punto di partenza di una serie di complicazioni della più seria e grave natura. Quale sarà quella che sceglieranno le potenze tedesche?

Non ci pare che questa questione debba, quanto al presente, esser soggetta a dubbio. Le dichiarazioni della Prussia e dell'Austria sono troppo recenti perchè desse possano averle dimenticate. La prontezza dei loro militari successi le obbliga per avventura a spiegarsi un po' più presto di quello che potessero desiderare. Ma sono troppo assennate per non comprendere che in questo caso la lealtà è la più abile delle politiche.

La Danimarca che, per la sua posizione, domina i passi dal mare del Nord al mare Baltico, punto dei più importanti del mondo, rappresenta un interesse europeo di primo ordine. È evidente che questo interesse non può essere nè disconosciuto, nè sacrificato.

Abbiamo quindi tutte le ragioni per credere che le due grandi potenze tedesche non si lascieranno sedurre, dopo il fatto, da velleità di conquista, ch'elleno hanno in origine disapprovate; tutto consiglia loro la moderazione; quest'è il più splendido segno che possano dare della loro forza.

Che se, non contente di occupare lo Schleswig, desse invadessero il Jutland, o se desse intendessero annettere lo Schleswig al territorio federale, ovvero se prolungassero oltre il conveniente la loro occupazione, desse sovvertirebbero la questione e susciterebbero nuove complicazioni, aprendo l'adito ad eventualità che è loro interesse e dovere di allontanare.

La Francia si è saggiamente astenuta dall'intervenire in un conflitto che le ingerenze del *Foreign-Office* non hanno fatto che aggravare, ed in cui la questione di diritto era dubbiosa ed incerta; essa però non assiste con indifferenza alla effusione del sangue. Essa non ha rifiutato, come ingiustamente ne la si accusa, di unire la propria azione a quella del gabinetto britannico per appianare le difficoltà tra la Danimarca e la Germania; essa ha voluto soltanto farlo a proposito, e senza dare all'una o all'altra delle due parti speranze fallaci

Scrivono al *Journal des Débats* da Vienna in data del 6 febbraio:

Sintantochè un'impresa resta rinchiusa nel ciclo di un'azione diplomatica od al principio delle operazioni militari, non conviene di precisare lo scopo che si ha in mira e sul quale gli avvenimenti possono esercitare una influenza; ma quando si è venuti alle mani, non è più possibile lasciar vagare la stessa incertezza. Questo è l'ordine delle idee in cui si è posto il Consiglio dei ministri presieduto dall'arciduca Raineri, quando approvava la politica del conte di Rechberg, e proponeva di far finalmente conoscere ufficialmente alle grandi potenze che la Danimarca, colla sua resistenza, avea condotto alla rottura del trattato di Londra. Ben anche prima di cominciare le ostilità e quando si credeva che l'occupazione dell'Holstein persuaderebbe la Danimarca a cedere, il signor Di Rechberg aveva prevenuto lord Blomfield, ambasciatore inglese a Vienna, che l'Austria aveva senza dubbio l'intenzione di attenersi al trattato di Londra, ma che la Danimarca colla sua resistenza potrebbe sciogliere l'Austria da' suoi impegni. Ed è quanto avvenne.

Si contestò ripetutamente che la convenzione per l'Austria e la Prussia avesse un carattere strettamente militare e si limitasse a regolare le operazioni da intraprendere nello Schleswig-Holstein. La verità è che a questa ne venne aggiunta un'altra addizionale, mediante la quale la Prussia si obbliga ad assistere l'Austria per la difesa de' suoi possessi in Italia. Questa convenzione potè essere fatta a Vienna come a Berlino, dove il diritto di assumere questi impegni è considerato come uno degli attributi della corona che non necessita la sanzione della rappresentanza nazionale.

Si legge nel *Pays* del 10:

Secondo le nostre corrispondenze di Vienna, il governo austriaco mentre invade lo Schleswig non dimentica la Venezia. Egli prepara armamenti considerevoli per difendersi nel caso in cui fosse assalito da questa parte. I porti di Venezia e di Trieste sono lo scopo principale di questi armamenti e l'esercito austriaco nel quadrilatero sarà aumentato a più di 100 mila uomini.

I PAESI DANO-ALEMANNI

Togliamo dalla *Patrie* del 10 la seguente interessantissima descrizione dello Schleswig-Holstein:

I.

Vogliamo oggi dare alcuni particolari geografici intorno ai paesi dano-alemanni ai quali è rivolta l'attenzione generale. Pren-

---

carne a Ferdinando il capo e averne mercede, come l'ebbe di fatto.

— Da chi fuggite? Chi v'insegue?

— Fuggo dai gendarmi francesi. Sono scappato per la campagna; ma non conoscendo le vie e certo d'essere riacchiappato domattina, torno qui e vi domando che mi diate ospitalità sino alla notte ventura. Ho distrutta l'impronta de' miei passi tornando, ho lasciato quelle che posi fuggendo. Sarò cercato ovunque fuorchè qui, ed in tutti i casi mi raggomitolerò entro il cammino al che non si penserà essermi nascosto in questa camera.

— E come sapevate ch'io fossi italiano?

— Ieri sera i gendarmi chiesero chi abitasse la locanda, e l'oste disse: un italiano solo, ma che possedeva carte belle e specchiate. Così ebbi l'idea di ricorrere a voi.

— Donde venite?

— Da Parigi, e vogliono gittarmi sulle coste d'Inghilterra quasi scalzo e nudo, io che non ho più l'idea del *grano* (*) ad lesso! E postosi la mano nei capelli, gemè lungamente sulla casa ruinata e sul povero suo figlio.

— Di che siete reo?

— Reo? disse il vecchio aggrottando le ciglia. Non son ladro ed assassino: non mi avrebbero lasciato senza ferri. Son reo non d'altro che di voler tornare in Napoli.

— Non parmi invero un delitto...

— E col fermo proposito di scannare Ferdinando. Son calabrese, santo diavolo!

— Questo poi è altro affare. E che odio vi guida?

— Odio nessuno; non son settario, son figlio di realista.

— Invero?

— Mio padre ha strangolato di sua mano settanta napolitani cinquant'anni fa.

E la faccia del vecchio lucea in dir queste parole. Era un misto di ferocia, d'ignoranza, di schiettezza.

— Ah mi perdo in chiacchere, ripigliò egli. Ma ho bisogno d'aiuto.

Nel nostro villaggio in tempo della maledetta costituzione tutto è andato alla peggio. Cosa a non intendervi più! Realisti puniti per opinione borbonica; liberali sospettati e maltrattati; basta, per questione di un certo affitto di terre, un vecchio realista e spia fatto liberale (badate, io son realista, ma spia no!) il 24 gennaio a mezzogiorno, quando arrivò la notizia della costituzione promulgata, fece arrestare mio figlio come reazionario dal governo liberale. Quando tutto andò ai santi diavoli, l'accusatore di mio figlio tornò spia e borbonico, e per di più sottointendente (sotto-prefetto), e fece rinchiudere in carcere mio figlio come repubblicano.

L'affare è che quel povero mio figlio, e qui il vecchio ruppe in pianto, è scemo, è scemo, scemo! Quando fu arrestato come borbonico, per esser liberato avea detto bestialità a palate, ed aveva assicurato che se i liberali l'avessero messo fuori, egli avrebbe accoltellato il re, la moglie, i figli, i fratelli, se anche avessero il santissimo sacramento addosso.

Quindi reazionario in tempo della costituzione, repubblicano caduta la costituzione, il povero figlio mio è sempre tra i ferri. E come il sottoprefetto ebbe bisogno di sostenersi in carica, poichè c'era un altro che gli muovea guerra per lo stesso impiego, così fece mio figlio, povero mio Aniello, centro d'una vasta cospirazione che si ramifica in Francia, in Inghilterra ed in Germania. Un povero figlio che non sa nemmeno scrivere. Io ho gridato, ho strepitato, ho cercato udienza al re, ai ministri, e nemmeno un santo diavolo mi ha dato retta. In ultimo fui pigliato, messo nella stiva di un legno mercantile e gittato a Marsiglia. Là, siccome mi disperava e strillava, così hanno pensato di balzarmi a Londra, ed io no; ed io voglio lasciarmi ammazzare a Napoli, riavere il mio povero Aniello, o scannare il santo diavolone per primo e il re dopo.

E tra queste minaccie e tra queste imprecazioni il vecchio dava in impeto di dolore così vero e profondo che io ne fui tocco.

E però, convinto della veracità delle sue parole, gli detti animo, gli promisi ospitarlo, gli feci un predicozzo sull'inutilità della morte di un tiranno in terra di schiavi: e non so quante buone teoriche, almeno quelle che il mio spirito infermo potea suggerirmi; indi gli chiesi che mi promettesse non attentare alla vita di Ferdinando; ma per quanto facessi e dicessi, ei mi rispose sempre che si consiglierebbe con la Madonna, e non prese impegno di sorta, sinch'io per pietà e per stanchezza acconsentii.

Diffatti vi fu un certo trambusto al domani per la ricerca del vecchio, ma la cosa non giunse sino a minuta perquisizione, non valendo se ne menasse troppo scalpore.

Giunta la notte, gli detti un itinerario, la scorta di un po' di danaro, lo consigliai di coprirsi di altre vesti e lo mandai con Dio.

La mia mente andò sempre più rannuvolandosi. All'isolamento in cui di deliberato animo mi era ridotto, all'avversione dai piaceri e da ogni sollazzo, si aggiunse una profonda irritazione prodotta dal sentenziare de' francesi sul conto nostro. Non v'è popolo al mondo meno sentenzioso, e al tempo stesso più avventato nel giudicare altrui. Come esso è poco guardingo di offendere in altri l'irritabilità nazionale! Com'è largo di vitupero ai vinti! Com'è pronto a volgere in celia le cose più sante e delicate! E guai se il capriccio o l'interesse danno impulso alle sue opinioni politiche! Guai se la lotta non è nei nervi di questo popolo marziale! guai se il droghiere parla all'orecchio del cittadino francese! sorge la stessa avidità di pace, quanta fu dianzi la furia guerresca. Ed allora se sei nel garbuglio, restaci. La Francia non fu veramente grande e terribile che quando il vociare cessò sotto l'autorità inflessibile d'una potestà assoluta e veggente. Però, con tutto il male che te ne ho detto, non pensare che il francese stimi ingiuriare favellandoti a casaccio; crede ragionare, ed in lui v'è saccenteria bensì, stizza non mai.

Eppoi rammenta il caso del frate grave e pinzo di cibi, rispondente alle querele del poveretto col chiamar beati i digiuni, perchè non patissero l'indigestione. Che vuoi? Chi ha una patria non sa lo strazio e la sensibilità di chi non ne ha. Pel primo la patria è un interesse; pel secondo è una religione.

Con ciò il francese è il migliore nemico dell'italiano; vale a dire, da altri non avrai che male, dal francese male e bene, e tienlo per detto.

Altra e mortale punta era al mio cuore, ignaro tuttora di codardie, il veder come al dimani della catastrofe v'è una plebe plaudente al vincitore, anche presso i popoli migliori! Che vuoi? È spuma di vin generoso o ribollimento che muove la feccia.

Plausi a Cromwell, plausi a Carlo II Stuart, plausi allo straniero che inonda Parigi, plausi a Napoleone che torna, plausi a Ferdinando che dà la costituzione, plausi a Ferdinando che mitraglia il buon popolo!... Quando io scorsi la Francia nel 1849, si battevano le mani ad ogni colpo fortunato della nazione. Ed erano le mani pur dianzi artefici di barricate.

Cosicchè sentii il bisogno di pigliare un partito e uscir dall'immobilità. A dodici ore da me era Mazzini con le branche disserrate. Non era più tempo. A Parigi, uno sciame di esuli, molti di loro venuti a trescare in vario senso ed al sicuro... I più strenui erano a Napoli, sul posto, faccia a faccia del tiranno, aspettandone i colpi e sfidandoli; pronti e quasi lieti di slanciarsi nella voragine, ma afferrati alla clamide reale per trarvi dentro anche il carnefice coronato.

Curzii del secolo decimonono!

Esitai alquanto... infine vinse la carità del loco natio, l'amicizia che mi stringeva a molti di quei fortissimi e partii.

Partii, ma infermo sempre nella parte più squisita e vitale di me, verso un abisso, verso un ignoto che potea diventare terribile per me... fu scarsa voluttà, ma fu pur tale.

Oh la folgore che avea strisciato sul mio cuore, ne avea affievolita fin l'ultima fibra... l'amor del pericolo!

(Continua) G. T. Cimino.

(*) Moneta napolitana equivalente a quattro centesimi.

dete una buona carta. Osservate anzi tutto le numerose isole, che si trovano seminate fra il mar Baltico ed il Cattegat; poi quella penisola che s'avanza fra il Cattegat ed il mare del Nord, ed ha quasi la forma di un yatagan turco: sono le isole di Seeland, di Fionia, di Laaland ed altre. Il nord della penisola è il Jutland. Tutto ciò forma la Danimarca propriamente detta. Vengono quindi i tre ducati. Quello che si trova più al nord è lo Schleswig, situato nel mezzo della penisola e che forma il punto di transizione fra il territorio danese e l'Alemagna; i due altri sono l'Holstein ed il Lauenburgo, paesi affatto alemanni e compresi nella Confederazione germanica.

Seguite sulla carta la marcia d'un viaggiatore che voglia percorrere il nord della Alemagna. Lasciamo con lui il regno d'Annover, in faccia ad Amburgo, traversiamo l'Elba e fermiamoci per un momento in quella grande città anseatica, che sta sulla riva destra del fiume, che ha un porto pieno di navi e di merci coloniali, e dove è agglomerata una popolazione di 150,000 abitanti. Un governo repubblicano, a capo del quale stanno due borgomastri, un Senato e una Camera di deputati, regge Amburgo ed il territorio che ne dipende, territorio che non solamente circonda la città, ma che si addentra, secondo l'uso germanico, per molti punti negli stati vicini.

Non abbiamo che un passo a fare all'ovest d'Amburgo e siamo ad Altona, di cui un quartiere dipende dalla repubblica amburghese, ma la parte principale è compresa nell'Holstein. L'Holstein, avventurato ducato, che pel suo carattere ibrido, alemanno per la popolazione, danese pel possesso politico, è oggi la cagione principale dei gravi torbidi che agitano il nord dell'Europa. Il paese d'altronde è molto bene situato, s'appoggia al Baltico all'est, al mare del nord all'ovest, all'Elba al sud ed all'Eider al nord. È provvisto di buoni porti ed il mare è largo e profondo sulla sua costa orientale; ma sulla costa occidentale numerosi banchi di sabbia ed un mare privo di profondità non sono guari propizi alla navigazione.

L'interno del paese è un miscuglio di ricche coltivazioni di cereali, di grassi pascoli dove si allevano buoi e cavalli rinomati, e finalmente di alcune lande che si estendono sovra un altipiano nel centro stesso del paese. All'oriente l'aspetto è pittoresco, variato da boschi, da limpidi laghi, da luoghi ridenti; all'ovest, e particolarmente nel paese chiamato Dithmarschie, non si vedono che spiaggie basse ed innondate, e paludi monotone, ma ricche e protette, come in Olanda, da ingegnosissime dighe.

Holstein è un nome alemanno; i danesi dicono Holsteen; in latino si scrive Halsatia, e perciò gli abitanti sono denominati indifferentemente holsteinesi ed halsasiani. Parleremo più tardi di questi abitanti. Ritorniamo per ora ad Altona.

Questa città possiede sull'Elba un porto ben inferiore a quello d'Amburgo. Racchiude 30 mila abitanti, ed è la più gran città che il re di Danimarca possieda o, per dir meglio, possedesse ne' suoi stati della Confederazione germanica; nel regno intero non è inferiore che a Copenaghen. Essa dovrebbe essere naturalmente la capitale dell'Holstein, però non ne ha il titolo; questo appartiene a Glückstadt, piccolissima città, ma altre volte piazza forte importante, posta sull'Elba, alla foce del Reno. Questo Reno, ben diverso dal suo celebre omonimo, non è che un piccolo e modesto fiumicello. Glückstadt, come la maggior parte delle città dell'Holstein occidentale, soffre assai per mancanza d'acqua potabile. Vaste paludi, fertili ma tristi, la circondano. Traversiamole per mezzo della strada ferrata, che in mezz'ora ci conduce a Itzehoe, divenuta celebre per le Diete ostili alla Danimarca, che vi si sono tenute in questi ultimi tempi, e particolarmente nel 1849 e nel 1861.

Un'altra strada ferrata si stacca da Glückstadt ad Altona. Un tronco si divide da essa a Elmshorn e si dirige verso Neumünster, e di là si biforca da una parte su Rendsburgo e dall'altra su Kiel, vale a dire sulle due più grandi città dell'Holstein. — Rendsburgo, bagnata dall'Eider, è una città di 12 mila anime, sul confine dello Schleswig. Altra volta importante piazza forte, smantellata poscia dai danesi, è stata ora nuovamente fortificata dagli austriaci; il forte a corona in un'isola del fiume è stata l'ultima posizione occupata dai danesi nell'Holstein.

Kiel è un porto rinomato, all'estremità di un golfo profondo e sicuro, in cui numerose flotte possono ricoverarsi; è uno de' punti che i patrioti alemanni ambiscono maggiormente per quella marina germanica da essi tanto vagheggiata. Ma Kiel non è solamente una città marittima; è anche una città dotta: la sua università è celebre. Indipendentemente dalle sue qualità nautiche, il golfo ha un aspetto delizioso. Da ogni parte sorgono in anfiteatro graziosissime case circondate di folti alberi e di giardini. La città è pulita e ridente, le sue case ben tenute; così nell'interno come esternamente sono ornate quasi tutte di fiori di varie specie. Fra le cose curiose di Kiel si osserva il palazzo dei duchi di Ghüksburgo e il magnifico giardino di Bella Vista, collocato sovra un'altura, dalla quale si domina il golfo. Diciotto mila abitanti popolano questa commerciante e graziosa città.

NOTIZIE ESTERE

Poche notizie ci pervennero oggi dal teatro della guerra. Sappiamo solamente che i danesi non hanno sgombrate le fortificazioni di Duppel.

Riceviamo oggi il testo dell'articolo della *Gazzetta dell'Alemagna del nord*, organo ufficioso del gabinetto prussiano, riguardo alle dichiarazioni fatte dai ministri al parlamento britannico. Esso è il seguente:

Lord John Russel alla camera dei lordi e lord Palmerston alla Camera dei comuni hanno fatte delle dichiarazioni riguardo al conflitto dano tedesco. Se dobbiamo giudicare dai telegrammi che abbiamo dinanzi agli occhi, entrambi sono caduti in contraddizioni importanti, sovratutto per ciò che concerne la posizione delle grandi potenze alemanne riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein. Mentre lord Russell accusa d'ambiguità le dichiarazioni fatte al gabinetto inglese, lord Palmerston crede di sapere che la Prussia e l'Austria abbiano guarentito la successione ed i possedimenti della Danimarca, a condizione che si dia soddisfazione alle loro pretensioni relativamente al trattato di Londra. Facciamo osservare che queste pretensioni sono state manifestate prima dell'apertura della guerra, e che secondo le leggi del diritto delle genti, la guerra sopprime tutti i trattati.

Lo stesso giornale contiene pure il seguente articolo che merita di essere riprodotto:

Siamo informati che la Prussia ha risposto in modo assai energico alla nota del gabinetto svedese del 22 gennaio, che conteneva una protesta contro l'occupazione dello Schleswig per parte dell'esercito riunito delle grandi potenze alemanne.

« Da dodici anni, si legge in questa risposta, la Danimarca ha ricusato d'adempiere gli obblighi contratti nel modo più solenne verso i ducati alemanni. Quando venne in discussione la costituzione comune del novembre, il gabinetto di Berlino, a varie riprese, ha fatto delle rimostranze riguardo alle complicazioni che dalla costituzione stessa potevano nascere. Finalmente, quando la costituzione fu adottata, prima che venisse ratificata, la Prussia protestò.

« La Prussia, conchiude la nota, non può adunque ammettere che la costituzione sia stata promulgata legalmente come pretende il governo svedese, e non si lascierà distogliere dal suo scopo di costringere la Danimarca colla forza delle armi ad abolire quella costituzione. »

Lettere di Costantinopoli, delle quali fa cenno il *Pays* del 10, recano che la Porta ha creduto necessario di prendere alcune precauzioni militari per mantenere l'esercito ottomano sovra un piede rispettabile, in vista della situazione politica d'Europa. Una grandissima attività regna nell'amministrazione militare. Il vapore greco *Salonia*, partito da Salonicchio, trasporta vestimenta in gran numero pel terzo corpo d'armata. Gli ufficiali incaricati di ordinare i quadri dei *redifs* dell'esercito turco in Europa hanno ricevuto l'ordine di tenere le loro riserve al completo e pronte a marciare al primo appello. Il maggiore Essad Effendi è a Parigi per fare alcuni contratti e tratta con certi fornitori ben noti per la consegna immediata di 20 mila uniformi.

Il *Pays* del 10 afferma che gli uomini più considerevoli della city di Londra prendono parte in questo momento all'attuazione di progetto di una Banca col capitale di 50 milioni di franchi, la sede della quale sarebbe stabilita a Messico con una succursale alla Vera Cruz. Il citato giornale considera questo come un indizio della fiducia che gl'inglesi ripongono nell'istituzione della monarchia nel Messico.

Dispacci telegrafici giunti a Parigi per la via di Suez recano notizie di Shang-Hai del 26 dicembre. La città di Woosi è stata presa dai corpi ausiliari e le truppe imperiali hanno ottenute parecchie vittorie sui ribelli. Continua l'investimento di Nanchino.

Le notizie del Giappone sono pacifiche. Il principe Satsuma ha fatto le concessioni che gli erano state richieste ed ha pagato l'indennità agl'inglesi. Gli stranieri non sono più molestati.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 9 febbraio. Non ho bisogno di dirvi che la risposta di lord Palmerston all'interpellanza di lord Cecil è l'avvenimento principale del giorno, e che dappertutto se ne commenta.

Certamente è un fatto molto grave quello che lord Palmerston abbia trattato d'insensata la politica della Prussia. Il quale pretende che la resistenza della Danimarca nello Schleswig abbia annullato la convenzione del 1852. Ma noi abbiamo già appreso da lunga esperienza che non bisogna attribuire troppo peso alla vivacità di linguaggio degli uomini di stato inglesi, e che quando si tratti di passare dalle parole ai fatti essi sanno con molta disinvoltura non addarsi delle contraddizioni fra questi e quelle. Bisogna aggiungere che lord Palmerston ha dichiarato che l'Inghilterra era sempre disposta, non già a muovere la guerra, ma a sostenerla nel caso che le venga fatta, ciò che è ben diverso, non volendo dir altro se non che quello stato si trova costantemente in istato di far fronte a qualunque eventualità; e si arroge anche che a questo scopo presso il ministero delle finanze venne aperto un credito supplementare di 60 milioni di franchi. Tutto questo però non fa spiccare niente più di prima le intenzioni reticenti del gabinetto di S. Giacomo, perchè lord Palmerston, ad onta di tutte le precise interpellanze che gli furono dirette a questo proposito, si è rifiutato ad indicare od anche a lasciar prevedere, fosse pure in piccola parte, le vere intenzioni del governo della Gran Bretagna.

Del resto il massimo buio avvolge la questione danese, vista attraverso le lenti inglesi. A Parigi poi si è notata non senza impazienza e malcontento la flagrante contraddizione che esiste fra le parole di lord Palmerston e le dichiarazioni della *Nordische Allgemeine Zeitung*, giornale ufficioso che scrive senza ambagi e senza reticenze che la Prussia non si è in alcun modo impegnata a rispettare l'integrità della monarchia danese.

In ultima analisi, intorno a questa grave vertenza noi siamo ancora nelle stesse incertezze e nella stessa oscurità, ad onta dell'enorme passo fatto dalla questione sotto l'aspetto militare.

Quantunque si tratti tuttora del trattato segreto fra la Prussia e l'Austria, deggio dirvi che un'altra versione acquista credito ed è quella che attribuisce alla Prussia l'intenzione di separarsi dall'Austria, e di appoggiare la candidatura del principe di Augustenburgo.

Le notizie di Vienna annunciano però che il governo austriaco si prepara alla guerra in Ungheria e nella Venezia, lasciando travedere che egli fa capitale dell'appoggio della Prussia.

Qui corrrevano voci varie intorno all'Italia ed a disposizioni date dal ministero nella previsione di gravi eventualità. Rinuncio a citarvi queste voci, perchè voi naturalmente dovete essere informati meglio di me delle cose vostre. Io non faccio che accennarvele per ragguagliarvi di quello che qui si dice sui vostri affari.

La sola notizia dell'interno che io posso darvi si è quella di una petizione che fu presentata al Senato, nella quale si propone di dichiarare inconstituzionale il decreto che accorda al signor Haussmann prefetto della Senna l'ingresso al Consiglio di stato. Finqui la cosa era non tanto grave, ma si è fatta gravissima, dacchè la Commissione ha conchiuso nel senso della petizione.

Il ministro degli affari esteri ha dato ieri a sera un gran ballo in costume, che riuscì uno dei più brillanti della stagione. Più di 900 persone hanno accettato l'invito del signor Drouyn de Lhuys. Tra la folla dei personaggi furono notati gli ambasciatori d'Austria, di Prussia, di Russia, di Turchia; in una parola tutto il corpo diplomatico residente a Parigi. Un gran numero di stranieri distinti e di membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di stato, le grandi cariche della Corte, le principali illustrazioni dell'esercito e della marina, il fiore della buona società di Parigi, artisti, letterati, davano il massimo lustro a questo ballo. Si è notato con qualche sorpresa che il signor Di Morny non vi assisteva, e maggiore fu la sorpresa quando si seppe che non era stato invitato. Dopo il suo discorso in senso troppo russo, egli è in aperta lotta col signor Drouyn de Lhuys.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 11 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 28 gennaio che crea due nuovi reggimenti di cavalleria, cioè Lancieri di Foggia, e Cavalleggeri di Caserta, nel tempo stesso che ne determina la divisa ed il corredo.

2. Un R. decreto del 28 gennaio, con il quale lo stato maggiore d'ogni deposito reggimentale di cavalleria è aumentato di un ufficiale di matricola (subalterno) e di un furiere maggiore.

3. Disposizioni nel personale amministrativo della sanità marittima.

4. La promozione a segretario di 2.a classe di un applicato di 1.a classe al ministero di marina.

5. Nomine e disposizioni relative al personale del R. esercito.

— Il Senato è convocato martedì 16 corrente alle ore due pomeridiane in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario.

2. Fondazione della Banca d'Italia.

— Nella relazione del 7 corrente, S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha accordato la menzione onorevole ai carabinieri a cavallo Ferigo 1° Francesco, e Scagnamillo 1° Mariano, ambi della stazione di Bagheria (Palermo) ecc. (*Il Militare*)

GENOVA, 10 *febbraio*. — Quest'oggi sul mezzodì la pirofregata *Vascello*, proveniente da Napoli dopo 13 giorni di navigazione, entrava in porto ricambiando le salve d'uso.

Questo legno, comandato dal commendatore capitano Flaverman, porta 22 cannoni e 312 uomini di equipaggio.

(*Gazz. di Genova*)

MILANO, 11 *febbraio*. — Ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la riapertura della linea Milano-Piacenza. Mentre rendiamo le meritate lodi alla società delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale per la sollecitudine con cui ricostruì il ponte provvisorio sul Po, crediamo torneranno graditi ai nostri lettori alcuni cenni, i quali parlano tanto e tanto eloquentemente, che riesce inutile ogni altro elogio che venisse da noi aggiunto.

Il ponte provvisorio sul fiume Po rimpetto a Piacenza, costruito dalla Società nel 1861, veniva distrutto il 18 ottobre 1863 per un tratto di metri 200 nella parte corrispondente all'alveo del fiume.

La spesa di ricostruzione ascenderà a circa 225,000 lire italiane.

Le prove di stabilità, eseguite il giorno 8 del corrente mese, consistettero nel far passare sul ponte successivamente una, due e poi quattro macchine locomotive, ciò che corrisponde ad un carico di chilogrammi 2,800 per metro lineare. Il risultato di queste prove fu che la freccia massima di inflessione, osservata sulla mezzaria delle campate risultò di millimetri 24; quella data dalle identiche prove fatte nel 1861 sul primo ponte era stata di millimetri 25, ossia 1/100 della luce, che è di 25 20. (*Perseveranza*)

BERGAMO, 10 *febbraio*. — L'emigrato veneto Giovanni Fincato, portiere alla giudicatura del III mandamento in questa città, avendo riscosse le rate mensili di alcuni impiegati suoi superiori nella somma di lire 515, evase col denaro abbandonando la moglie. La giustizia è sulle traccie di esso, ma finora non si ha che un languido barlume ch'egli siasi diretto alla Svizzera, sapendosi che nel giorno del fatto lo si è veduto in paese dei dintorni di Lecco. (*Lombardia*)

ANCONA, 10 *febbraio*. — La totale ed improvvisa sospensione dei lavori della via ferrata da Ancona a Roma con diramazione alla Toscana per Perugia ha tolto il pane in una stagione eccezionalmente rigorosa a più di tremila operai, ed ha inoltre prodotto seri disguidi fra gli appaltatori, fornitori di materiali, ispettori ecc. Apprendiamo da lettera autorevole che il prefetto di Perugia ne abbia scritto al governo facendogli conoscere l'imbarazzo in cui potrebbesi trovare la sua provincia con un numero sì grande di operai oziosi, e privi di mezzi di sussistenza.

Se ci si disse il vero, anche il nostro prefetto, tutto appena consapevole della sospensione de'lavori, ne avrebbe informato il governo, ed avrebbe chiesto all'uopo energici provvedimenti.

Fino ad oggi a noi non consta essere venuta alcuna disposizione valevole a cambiare, od almeno a mitigare la situazione. Certo è però che presto ne sapremo qualche cosa, non essendo possibile che la sospensione dei lavori debba durare per lungo tempo.

(*Corr. delle Marche*)

CRONACA DI TORINO

Venerdì sera (12), alle ore otto nel solito anfiteatro di chimica del collegio di San Francesco di Paola, il professore Gilberto Govi leggerà: *Le rivelazioni della luce*.

La lettura sarà corredata dalle opportune esperienze fisiche.

Al teatro Gerbino, questa sera (12) il prestigiatore Carlo Andreoletti darà una *Accademia di magia bianca e di fisica dilettevole*.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 febbraio 1864.*

Suino Angela Maria, d'anni 87, di Corio; Olmo Antonia, id. 28, di Magliano, contadina; Marsengo Carlo, id. 29, di Torino, negoziante; Tavella Marianna, nata Cornelli, id. 36, di Casal Monferrato, erbivendola; Losero Andrea, id. 43, usciere al tribunale; Bocca Giovanni, id. 56, di Torino, conciatore; Eusebio Angela, nata Re, id. 75, di Torino; Grimaldi Carlo, id. 62, di Torino, contadino; Tinelli Francesco, id. 63, di Romagnano, maggiore in ritiro; Pione Anna, nata Vigitone, id. 39, di Castiglione Falletto, soppressatrice.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Disastri. La *Gazzetta di Milano* del 10 scrive:

La serie delle sciagure del Lario non parrebbe finita. Ci si scrive da Como, e noi ripetiamo senza impegnarvi la nostra responsabilità, che l'ampia tettoia, ossia il cantiere della società lariana dei vapori, sito in prato *Pasquè*, è interamente rovinato, nè si saprebbe ancora a quale causa attribuire il disastro che è calcolato in L. 60 mila. Il romore prodotto da quella caduta fu udito a tre miglia di distanza.

— La stessa corrispondenza dice, correr voce a Como, che l'osteria detta del *Nin* sul lago a tre miglia da Como abbia ripetuto il recente fatto di Blevio, rovesciandosi nel lago.

— E pur voce che un monte soprastante alla frana che seppelli, non ha molto, un mucchio di case a Lemma e con esse una quarantina d'individui, siasi spaccato, ma senza recar danno. La prima di queste notizie ci è anche ufficialmente confermata.

Furto notevole. Scrivono dal Veneto alla *Lombardia* del 10 corrente:

Nella città di Bassano venne involato alla biblioteca pubblica un prezioso volume contenente lettere originali di molti uomini illustri, dirette allo scultore Canova in varie epoche. Un prete forestiero, sotto pretesto di studi raccomandazioni al bibliotecario, l'ottenne a prestito, e lo recò al suo alloggio d'onde ben presto disparve portando seco il libro. Dalle fatte ricerche, sembra che il nome dato dal prete (che forse neppure era prete) ed i recapiti di cui era munito, fossero falsi.

Un canonico romano. Si legge in data del 10 nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna:

Tempo fa riferimmo una sentenza della nostra Corte d'assise contro un certo Don Pietro Atti, prete imputato di ripetuti e numerosi attentati contro il pudore, consumati in luoghi sacri sopra giovinetto minori tutte degli anni quindici, sentenza che condannava in contumacia il detto prete ad anni 15 di reclusione.

Sappiamo ora che questo indegno sacerdote riparato, son già molti mesi, a Roma, è stato colà nominato canonico in Santa Maria in Trastevere!! Che razza di canonicio sia Don Atti non è bisogno di dire.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re è partito oggi (11) alle ore 3 pomeridiane per Milano. L'accompagnano il presidente del Consiglio e i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.

DISPACCI PARTICOLARI

Vercelli, 11 *febbraio*. S. M. passò ora da Vercelli, dove venne ossequiata dall'arcivescovo, dalle autorità civili e militari e dal municipio.

Popolo numerosissimo accolse il sovrano con vivissimi evviva.

Novara, 11 *febbraio*. Nel suo passaggio da Novara alle cinque d'oggi pomeridiane, il Re fu accolto dalla popolazione con segni di manifesta gioia; le musiche della guardia nazionale e della linea suonarono la fanfara reale.

Il prefetto presentò a S. M. la giunta municipale e l'uffizialità della guardia nazionale, quindi S. M. proseguì il suo viaggio per Milano.

Milano, 11 *febbraio*. S. M. è arrivata felicemente, ed ebbe ottime accoglienze ovunque. Questa sera S. M. va al teatro.

— S. M. fu al teatro accolta con grande entusiasmo.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10 (sera). La voce corsa oggi alla Borsa che sia stato conchiuso un armistizio tra i danesi e i tedeschi è inesatta.

Il *Pays* annunzia che la Danimarca, per un riguardo agli interessi del commercio europeo, ordinò che sieno rispettati i vapori tedeschi che fanno il servizio tra Nuova-York e Brema.

— **11.** Limayrac nel *Constitutionnel*, dopo aver constatato che la Danimarca è decisa a continuare la guerra, soggiunge che da questa determinazione possono sorgere molte difficoltà e complicazioni.

Berlino, 11. La voce di un armistizio è falsa; un armistizio è impossibile finchè un solo soldato danese rimane nello Schleswig.

Nuova York, 29 gennaio. Longstreet si avvicina a Knoxville; un timor panico regna nella città.

Londra, 11. La Banca ha ridotto lo sconto al 7 per cento.

Vienna, 11. I danesi avrebbero evacuato le fortificazioni di Duppel.

Amburgo, 11. Un dispaccio di Schleswig reca essere prematura la notizia che i danesi abbiano evacuato le fortificazioni di Duppel.

Francoforte, 11. Fu letto oggi alla Dieta il rapporto di Von-der Pfordten sul trattato di Londra.

Copenaghen, 11. È giunto il re proveniente da Sonderborg. Pattuglie tedesche comparvero a Nubel presso Duppel.

Notizie di Borsa

Parigi, 11 febbraio

	febbraio 10	febbraio 11
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 40	66 50
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 20	95 20
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 —	91 1/4
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 15	68 05
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 30	68 —
Id. id. (*fine corrente*)	68 10	68 05
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1015	1023
Id. id. ital.	510	505
Id. id. spagn.	573	577
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	381
Id. id. Lomb.-Venete	518	518
Id. id. Austriache	400	401
Id. id. Romane . .	361	362
Obblig. id. id. . .	240	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

11 *febbraio* 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B	in liquidazione Matt
Consolid. 5 0/0	— —	68 —	68 42 1/2	31 mar.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	1535	1530 29 feb.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	485 id.

* L. 200 versate.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

10 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	67	95
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	66	50

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY, di gastriti, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue, per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio:

N. 50,416: il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia), con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle — Num. 47,421: la damigella Jacob, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. (12)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

VÊRITABLES

GRAINS DE SANTÉ
de M. le Docteur FRANCK

les seules Pilules purgatives autorisées.

Leur titre indique leur propriété. Depuis plus de 60 ans, ces pilules sont considérées, par nos meilleurs médecins, comme le plus efficace et le plus salutaire des purgatifs. On les prend, soit à jeun, soit en mangeant.

Une instruction de 12 pages, délivrée *gratis*, et imprimée par A. Bouret à Poissy, accompagne chaque boîte. Sur ces boîtes est déposée notre marque de fabrique, laquelle est apposée, selon la loi, au tribunal de commerce et au Conseil de Prud'hommes.

Cette notice contient avec les instructions les plus précises, les signes qui caractérisent les véritables **Grains de Santé** et les distingue de toute dangereuse contrefaçon.

Prix: 3 fr. la boîte; 1 fr, 50 la 1|2 boîte.

A Turin, on trouve les véritables **Grains de Santé** du D.r FRANK, chez MM. CERUTTI, rue de Po, et AVVIENA, rue Ste-Thérèse, près l'église de St-Joseph, pharmaciens.

Pour toute demande d'envoi direct, s'adresser à M. LÉVEVILLE, directeur des bureaux de la pharmacie Leroy, rue Neuve St-Augustin, n. 45, à Paris.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni venoree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

LA SALUTE per l'acqua di LÉCHELLE — l'Eau de Léchelle — pettorale, rinnovatrice del sangue.

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di LÉCHELLE — SOIE DOLORIFUGE 3 F — conservatrice della elettricità naturale, approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER — *SUCCESSO COSTANTE.* **Boli di Léchelle, estratti di Cubèbe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti* e *croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia LÉCHELLE, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti CERRUTI, via Po, e AVVIENA, via S.ª Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20**, **40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0|0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

STUDIO DI FOTOGRAFIA E PITTURA
DI A. L. VIALARDI E COMPAGNIA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 9,
e (per le vetture) via Pescatori, n. 4, piano terreno.

I proprietari di questo Studio appositamente costruito, e già sì favorevolmente accolto dal giornalismo e dal Pubblico per la perfezione ed eleganza artistica, si fanno debito di annunziare i prezzi dei lavori principali che si eseguiscono, ridotti da oggi in poi come segue:

Ritratti o gruppi per biglietti di visita, due o tre pose, L. **10** ogni 10 copie — **Ritratti** grandi L. **20** — grandissimi L. **30** — **Ritratti** al vero L. **100**.

Per le fotografie colorite a olio od acquerello, riproduzioni di quadri, gruppi in grande, cavalli, vetture, ecc., i prezzi sono fissi nello studio.

La vasta loro galleria di posa permette gruppi di persone sino a sessanta insieme.

NB. *Si avvertono in ispecial modo le famiglie, che nessuna prova, nessun ritratto viene esposto al pubblico e fuori dello Studio.*

Annunzio Bibliografico

È venuto in luce un opuscoletto intitolato **Fede nella Libertà** Il signor MARIANO ALVITRETI, autore del medesimo, si propone di meditare la storia dell'umanità di alcuni dei più toccanti quadri colorandoli colla schietta fantasia, per rappresentare allo sguardo intellettuale della gioventù più vivamente gli splendidi sforzi dello spirito umano in ogni tempo verso la civiltà e l'incivilimento.

Vendesi alla Tipografia Eredi Botta, via D'Angennes, in Torino, al prezzo di 80 cent.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI
RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI

Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

PILULES DE HOGG — LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza vera* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. PILLOLE DI PEPSINA, all'*joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofulose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Bonzani; Milano, Riraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola*, **1 75** *la scatola*. — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER di joduro di ferro e di chinina

inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto presso da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

STRAORDINARIA OCCASIONE

Nel tragitto da Liverpool a Genova rimase in parte inumidita e qualche poco avariata

UNA QUANTITÀ DI TELA GUARENTITA
DI VERO LINO FILATO A MANO

FAZZOLETTI bianchi e colorati, SERVIZI DA TAVOLA in Tovaglie e Tovaglioli, ASCIUGAMANI, ecc. ecc.

Questa deve essere venduta al più presto possibile per Commissione

DELLA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

colla considerevole perdita del **45** per **100**

su prezzo di fabbrica

Una dozzina fazzoletti bianchi puro filo lino, costava L. It. 6, 9, 13, 15, 20, 25. — Ora costa L. It. 3 1|2, 6, 8, 10 fino a 15.

Una dozzina fazzoletti turchini e colorati per prenditori di tabacco, costava L. It. 15, 20, 25 35. — Ora costa L. It. 10, 16, 18, fino a 25 i finissimi.

Una dozzina tovaglioli per caffè (déjeuner), costava L. It. 6, 8, 12. — Ora costa L. It. 4, 6, fino a 8.

Una pezza di tela casalinga di metri 22, costava L. It. 30, 35. — Ora costa L. It. 20 a 25.

Una pezza di tela filata a mano di metri 22, costava L. It. 35, 40, 45. — Ora costa L. It. 25, 30 fino a 35.

Una pezza di tela d'Irlanda di metri 29, costava L. It. 60, 70, 80. — Ora costa L. It. 35, 40 fino a 50 la finissima.

Una pezza di tela di Belfas, puro filo di lino filato a mano, di metri 38 4|5, costava L. It. 100, 150, 200, 250. — Ora costa solamente L. It. 60, 80, 100 fino 120 la finissima.

Una partita di camicie di lino da donna (ricamate) e queste si venderanno sotto il prezzo di stima con un ribasso di più della metà.

A chi farà acquisto per la somma di lire 150, avrà in premio una tovaglia da caffè e tre fazzoletti di battista; per lire 300, 6 fazzoletti sopraffini di battista, una tovaglia con 6 tovaglioli e un tappeto da tavola.

Il locale della vendita è situato per Torino in via Accademia delle Scienze accanto al negozio Perotti e Nigra, presso il signor Belli.

Luigi Modern e Fogl.

La Casa Inglese
THOMSON, STOLTZ E ZOFF
NEGOZIANTI IN CARBONI

rappresentata a Torino da CURZIO CORNACCHI, offre CARBONI per VAPORI e GAZOMETRI a prezzi vantaggiosi.

Dirigersi via Lagrange, 45, Torino.

50 MILA PALI DI TELEGRAFI, 100 MILA TRAVERSINE DA STRADE FERRATE
A PREZZI DISCRETI.

Dirigersi a CURZIO CORNACCHI, *via Lagrange*, 45, *Torino.*

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie e Depanis, e Bonzani nelle principali d'Italia.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della
SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONI